BIODIVERSITÀ

L'allarme Coldiretti al Fruit Innovation di Milano: in 15 anni espiantati oltre 140mila ettari (-33 per cento)

Frutteti, solo l'innovazione li salverà

Investimenti frenati dal crollo dei prezzi – Pugliese (Gdo): servono nuovi prodotti per il consumo

Kennst du das Land, wo die Zitronen blühen?», scriveva Goethe alla fine del Settecento nel suo «Viaggio in Italia» (traduzione: Conosci il Paese dove fioriscono i limoni?). Incipit di una poesia diventata simbolo della nostalgia verso il nostro Paese, dove davvero – a quel tempo – i limoni fiorivano in abbondanza, da Nord a Sud.

E certo, in oltre due secoli di acqua sotto i ponti ne è passata. La fisionomia dello Stivale è profondamente cambiata; la sua biodiversità si è impoverita. Di agrumi in generale, e di limoni in particolare, ce ne sono sempre meno.

Nei giorni scorsi, alla prima edizione di Fruit Innovation, la nuova rassegna internazionale del settore ortofrutticolo organizzata da Milano Fiera e Ipack-Ima (la prossima, nel frattempo, è già stata fissata dal 4 al 6 maggio 2016), è stata la Coldiretti a ricordare che, in base a dati Istat, negli ultimi 15 anni l'Italia ha tagliato oltre 140mila ettari di frutteti, scendendo da 426mila a 286mila ettari, con un crollo del 33 per cento.

E proprio i limoneti sono quelli che più ci hanno rimesso, visto che la loro superficie si è letteralmente dimezzata (-50%). Seguita da una caduta altrettanto vistosa degli investimenti a pere (-41%), a pesche e nettarine (-39%), e poi arance (-31%), mele (-27%), clementine e mandarini (-18%).

Intanto, i consumi di frutta degli italiani sono crollati del 27%: da 244 chili per famiglia, nel 2000, a 178 chili nel 2014. E dunque conforta l'inversione di tendenza registrata nel primo trimestre di quest'anno, con quel +4% raggiunto nella Grande distribuzione organizzata, il canale che veicola la maggior parte degli acquisti. Un segno «più» che in ogni caso non si vedeva dall'inizio della crisi economica.

Il problema, come ha sottolineato la Coldiretti, è che a questa flessione di lungo periodo dei consumi si è aggiunto un progressivo aumento delle importazioni, che nel frattempo hanno fatto segnare un'impennata del 37 per cento. E proprio questi due fattori sarebbero all'origine degli espianti di alberi da frutto che ne sono conseguiti. Azioni di «disboscamento» che hanno interessato le principali aree frutticole, indotte a loro volta dal crollo di prezzi pagati agli agricoltori che spesso non coprono i costi di produzione.

Per il presidente dell'organizzazione agricola, Roberto Moncalvo, si è trattato di «un trend drammatico, con effetti pesanti sul piano economico e occupazionale per le imprese agricole, ma anche dal punto di vista ambientale e per la salute dei consumatori».

I danni per il settore ortoun giro d'affari di oltre 12 miliardi, comunque non si misurano però solo in modo diretto, matematico. Perché gli espianti comportano anche una perdita della biodiversità (il 22 maggio ricorreva la Giornata mondiale «dedicata»), ossia quel patrimonio di organismi di cui l'Italia, facendo leva sull'Expo, può vantare una posizione di primo piano.

I tagli dei frutteti, del resto, negli ultimi anni sono stati solo in parte compensati dal recupero di alcune specie e varietà ormai finite nel dimenticatoio, o addirittura scomparse. Dalla pera Volpina, alla ciliegia Marasca nostrana, dall'albicocca Tonda di Castigliole, alla mela Appio, tanto per citarne alcune di frutta. Tra quelle orticole salvate dall'estinzione, ha aggiunto Coldiretti, le patate blu del Trentino, quelle a buccia rossa dell'Umbria, o viola d'Abruzzo, fino al pomodorino zebrato. Nel complesso, si parla di quasi 2mila varietà, di cui 1.500 sono considerate a rischio di scomparsa.

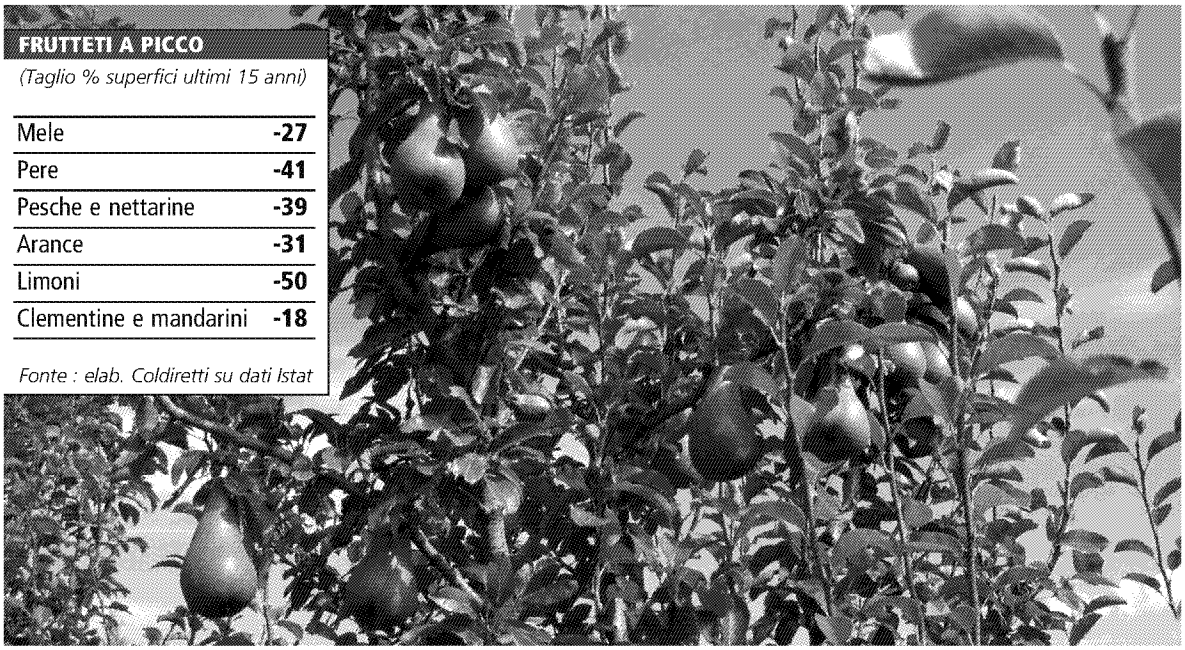
Da qui il «progetto» Fruit Innovation richiamato da Francesco Pugliese, presidente della nuova manifestazione (e della Associazione distribuzione moderna), che ha detto: «Innovazione è una parola da riempire di contenuti. E non a caso Fruit Innovation nasce con questa progettualità. Ma innovare significa anche poter portare, ma in modo diverso, lo stesso prodotto sulla tavola». E per l'ortofrutta, ha aggiunto Pugliese, «l'elemento distintivo non è solo l'occhio, ma anche il gusto: un'albicocca che sa di patata non funziona». ●

PAGINA A CURA DI
MASSIMO AGOSTINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORTOFRUTTA
Frutteti, solo l'innovazione li salverà
Pesche e nettarine, raccolti stabili ma si temono surplus dalla Spagna

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



FRUTTETI A PICCO

(Taglio % superfici ultimi 15 anni)

Mele	**-27**
Pere	**-41**
Pesche e nettarine	**-39**
Arance	**-31**
Limoni	**-50**
Clementine e mandarini	**-18**

Fonte : elab. Coldiretti su dati Istat

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.